

Libri. Arcangelo Corelli. 300 anni dopo

Sommo virtuoso di violino e importante compositore della sua epoca, Angelo Corelli nacque a Fusignano di Romagna nel 1653: dopo un'iniziale periodo di formazione bolognese, si recò nell'Urbe, raggiungendo in brevissimo tempo una posizione di spicco (anche se l'artista resterà molto legato al capoluogo emiliano, tanto da rendervi omaggio nelle sue prime opere a stampa, scrivendo di sé *"da Fusignano detto il Bolognese"*). A partire dal 1700, dopo essere entrato a servizio del cardinale Pietro Ottoboni, ebbe modo di soggiornare nelle lussuose stanze del palazzo della Cancelleria, pur mantenendo in affitto un appartamento nel palazzetto Ermini, dove risiedevano l'allievo e collaboratore Matteo Fornari, un domestico e il servitore Pippo Graziani. La frequentazione di ambienti elitari diede modo al violinista di entrare a contatto con pittori di spicco fra i contemporanei, di sviluppare un'evidente finezza e sicurezza di gusto; inoltre la disponibilità economica - non comune per l'epoca - permise a Corelli di mettere assieme una raccolta di quadri di proporzioni cospicue, 136 dipinti, qual è documentata dal testamento del 5 gennaio 1713 e (dopo la scomparsa seguita a una breve malattia la notte fra l'8 e il 9 gennaio) dagli inventari che si conservano, l'uno e gli altri, nell'Archivio di Stato di Roma. Proprio per evidenziare la sua importanza in ambito artistico, in onore del terzo centenario della sua morte, il quotidiano "Il Messaggero" ha dedicato un'intera pagina a un ampio servizio di Fabio Isman, intitolato "La vita segreta di Corelli". Il documentato articolo/intervista al professor Eugenio Lo Sardo, direttore dell'Archivio di Stato di Roma, è entrato nel vivo di un'emergenza drammatica, riguardante la conservazione del testamento olografo del musicista (consegnato sigillato nelle mani del suo confessore don Pier Paolo Sala): una testimonianza molto preziosa che correva il rischio però, così come numerosissimi altri documenti antichi, di dissolversi in polvere. Il direttore dell'Archivio nell'intervista sottolineava il cattivo stato del testo vergato con inchiostro ferrogallico, fortemente acido e a base ferrosa, che risultava al tempo stesso indelebile ma corrosivo. Urgevano quindi imminenti lavori di restauro – per evitare il peggio – che tardavano a arrivare a causa della mancanza di fondi del Ministero e di una politica statale che non riconosce i finanziamenti dei privati. All'appello ha risposto Giuseppe Maria Pilo, presidente del Centro per lo studio dei Beni Culturali, nonché professore presso la veneziana Ca' Foscari: quasi per istinto ha saldato il totale dei lavori (quasi 10mila euro), e si è lanciato in questa avventura, atta a far sì che non venga perduta la memoria di uno dei più grandi riferimenti della musica barocca settecentesca. Il mecenatismo, che rivive nel gesto di Giuseppe Maria Pilo, è raccontato nelle pagine del testo che contiene le immagini del restauro dei documenti del Corelli, oltre a numerose testimonianze e contributi di Simonetta Ceglie, ricercatrice dell'Archivio di Stato della capitale, e di Eugenio Lo Sardo, direttore dello stesso Archivio. Il libro edito da Marcianum Press (www.marcianumpress.it) è in vendita al costo di € 30,00. (V.R. per NL)